il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

La fase 2 dell'edilizia sociale secondo la Francia

Parigi. La mostra «Vers de nouveaux logements sociaux 2», seconda puntata ospitata dalla Cité, presenta le più recenti tendenze di edilizia sociale in Francia. In un contesto caratterizzato da una campagna presidenziale che ha posto la questione dell'alloggio e del caro casa al centro delle preoccupazioni sociali insieme al lavoro, da profondi dubbi dell'opinione pubblica ma anche da un rinnovato entusiasmo nella professione per l'inserzione urbana di case popolari, la mostra gioca un ruolo di catalizzatore e allo stesso tempo di specchio per pratiche architettoniche che da tempo hanno formulato proposte alternative ai paradigmi esausti dei decenni precedenti. Lo scopo è di evidenziare potenziali risposte alle attese della società, ma anche di spostare il dibattito verso orizzonti più creativi. La prima parte della mostra presenta 16 operazioni, da Parigi a Lione e da Saint-Nazaire a Bordeaux, tra le quali si possono intravedere le tendenze più originali nel settore oggi in Francia: inserzione urbana e correzione degli abusi della forma a stecche («barre»), sostenibilità e uso di materiali alternativi, attrattività visuale e varietà negli interni, mix sociale, spaziale e formale. Tra le proposte più interessanti, il concetto «Autrement, Mieux», di Anne Lacaton e Jean-Philippe Vassal per il quartiere di Plaisance a Saint-Nazaire e la ristrutturazione di case popolari a Bègles di King Kong architectes nell'ambito di un ambizioso piano di rinnovamento urbano (Tania Concko). Da

notare anche le case con panelli in legno e giardinetto proposte da Tank architectes per il quartiere della Grande Résidence a Lens, le logge orientalizzanti di Rudy Ricciotti a Merignac, e l'ormai famoso edificio di Edouard François a Champigny-sur-Marne, che gioca con le tipologie urbane per proporre in un unico edificio una stratificazione di «maisons de ville», «barre» e villette.
La seconda parte della mostra propone una comparazione, sia temporale che spaziale. Comincia con una sezione sulla storia dell'edilizia popolare in Francia, prosegue con un aggiornamento sui progetti presentati nella prima edizione della mostra (2009) e oggi costruiti, tra cui la trasformazione, di Frédéric Druot e Lacaton & Vassal, che si è aggiudicata l'ultima Equerre d'Argent, della torre di Bois-le-Prêtre (Raymond Lopez, 1959, Parigi, XVII arrondissement), e finisce con uno incompleto ma pertinente sguardo su alcune esperienze innovatrici in Europa, come la «tour aux champs» di Dominique Perrault a Groningen. q

Autore

Denis Bocquet

Nato nel 1970 a Grenoble, ha studiato a partire dal 1990 presso l'Ecole normale supérieure di Fontenay Saint Cloud, si è laureato nel 1992 alla Sorbona e ha poi conseguito il dottorato di ricerca. È docente ordinario di Storia e teoria dell'architettura e dell'urbanistica presso l'Ecole nationale supérieure d'architecture di Strasburgo. Ha vissuto e insegnato a Firenze, Roma, Aix-en-Provence, Dresda, Tours e Parigi. Scrive per «Il Giornale dell'Architettura» sin dalla nascita della testata, nel 2002. Dal 2004 vive a Berlino.